

*III. Dalla legge 285/97 alla legge 328/00:
come cambia la programmazione delle Regioni italiane*

4. Regioni che hanno fatto confluire i progetti 285 nella programmazione zonale proteggendoli (o proteggendo alcune specifiche sub aree d intervento tipiche della 285) attraverso indirizzi e vincoli di spesa suggeriti alle zone (Emilia Romagna, Veneto, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Toscana, Puglia, Liguria)
5. Regioni che hanno fatto confluire i progetti 285 nella programmazione zonale non introducendo particolari forme di indirizzo e controllo della continuità programmatoria (Provincia di Bolzano, Basilicata, Molise, Umbria).

Una prima considerazione generale che si può trarre dalla analisi delle diverse scelte regionali sopra presentate, è che, contrariamente a quanto molti osservatori temevano, si può affermare che in questa nuova fase di programmazione successiva alla 328 e alla riforma del Titolo V della costituzione, le regioni non hanno dimenticato la L. 285.

Pur con scelte e stili diversi infatti la maggior parte di esse ha realizzato delle azioni mirate a garantire una continuità fra quanto è stato fatto in questi anni di L. 285 e il futuro delle politiche per infanzia ed adolescenza. Infatti, con le eccezioni di cinque Regioni che sono in ritardo rispetto alle altre e pertanto sono ancora nel pieno del secondo triennio 285 e inoltre ancora non hanno attivato i piani di zona, in tutti gli altri casi ci si è posti il problema della transizione tra i piani 285 ed i piani di zona, offrendo soluzioni diversificate.

Al di là di tali considerazioni va aggiunto che la linea di tendenza prevalente e maggiormente diffusa a livello regionale, per quanto riguarda il futuro delle politiche per infanzia ed adolescenza, sarà quella suggerita dalla 328. Si può pertanto ormai affermare con precisione che nella maggior parte dei casi dopo la conclusione del secondo triennio di finanziamenti le “regole del gioco” cambieranno e la programmazione 285 non avverrà più in modo autonomo, bensì sarà realizzata all’interno della programmazione zonale, dunque il loro finanziamento non sarà più diretto (e protetto) da un Fondo nazionale dedicato ad infanzia e adolescenza, ma rientrerà nel fondo sociale regionale indistinto, previsto dalla 328.

A tutt’oggi sembrano andare decisamente in controtendenza rispetto a tale indirizzo, due sole Regioni, la Regione Marche, la quale, nel maggio 2003 ha approvato la l.r. n.9 «disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l’infanzia, per l’adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie...», scegliendo pertanto di realizzare a livello regionale, una sorta di “nuova 285”, mantenendo un fondo regionale distinto dal resto della spesa sociale e dedicato ad infanzia ed adolescenza. In questa medesima direzione si è mosso l’Abruzzo deliberando un nuovo triennio 285 regionale. In Provincia di Trento e in Lombardia⁵, invece, si sta assistendo ad un fase di mantenimento della 285, in un’ottica però di transizione. In particolare in Lombardia i

⁵ Confrontare la DGR 15452 della Lombardia del 5 dicembre 2003.

finanziamenti delle leggi di settore sono confluiti in un unico fondo, in cui il vincolo posto è di destinare all'attuazione di ogni legge di settore una quota di risorse pari ad almeno il 60% delle risorse destinate nel 2002 alla medesima legge. C'è però da supporre che tale regime sia transitorio e utile per dare continuità a progetti di settore che altrimenti avrebbero dovuto essere interrotti data la sfasatura fra la fine del triennio 285 e la prossima scadenza di programmazione zonale.

Un discorso a parte va fatto per le città riservatarie, infatti in questo caso, come è noto, il decreto di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno finanziario 2003, sottoscritto il 18.4.2003, conferma l'assegnazione diretta alle città riservatarie, del 30% del fondo istituito con la L. 285; ancora per quest'anno si tratta di fondi vincolati a favore dei minori, a differenza delle Regioni che già per quest'anno hanno visto confluire i fondi all'interno del fondo unico indistinto.

A tutt'oggi non è chiaro se tale tendenza proseguirà anche per gli anni successivi, oppure lo "status" di città riservataria, non previsto dalla 328, andrà a decadere.

Dunque, lo scenario che sembra prevalere a livello nazionale, una volta esaurito il triennio 285, con l'eccezione che abbiamo evidenziato ed altre che potranno nei prossimi mesi delinearsi fra le Regioni che ancora non hanno deciso una propria precisa strategia, sarà quello di assorbire nel fondo indistinto le risorse 285. È interessante notare che molte regioni (otto) hanno però ritenuto con indubbio buon senso, di proteggere in qualche modo tale transizione fornendo alle zone specifici suggerimenti affinché la continuità dei progetti 285 fosse garantita.

Il Piano di zona, nella sua seconda edizione, sarà pertanto lo strumento programmatico che ha la funzione di comprendere e sintetizzare le politiche sociali di un territorio, e comprenderà al suo interno un capitolo dedicato ad infanzia ed adolescenza, con le relative risorse investite. In prospettiva anche gli altri finanziamenti da leggi di settore nazionali e regionali andranno progressivamente esaurendosi e confluiranno nel fondo sociale unico.

Caratteristica della nuova fase programmatica sarà che con il Piano di zona non sarà richiesto semplicemente di realizzare progetti innovativi e sperimentali (come nel caso degli art. 45 6 e 7 della 285), ma anche di esplicitare e mettere a sistema tutto ciò che un territorio offre e intende offrire a bambini e ragazzi nel rispetto dei loro diritti e per favorire lo sviluppo del loro benessere e una loro crescita "sana".

Il Piano di zona richiede pertanto di rivedere e rilanciare tutto quanto si offre a infanzia e adolescenza: i servizi di base, più o meno consolidati, in risposta alle situazioni di disagio conclamato; i servizi innovativi, in risposta al mutare dei bisogni, gli interventi e progetti preventivi e promozionali, per favorire il benessere e fronteggiare le difficoltà prima che divengano problemi più gravi.

*III. Dalla legge 285/97 alla legge 328/00:
come cambia la programmazione delle Regioni italiane*

È un'opportunità da non perdere, perché finalmente c'è la possibilità di pianificare politiche territoriali in modo sistematico, integrato, considerando congiuntamente tutto ciò che si fa per queste fasce di popolazione.

È logicamente anche un momento particolarmente rischioso, perché le risorse non sono più dedicate a priori all'area minori (come nel caso del fondo nazionale infanzia) ma sono indistinte. Se pertanto prevarranno nei processi decisionali per l'allocazione delle risorse a livello zonale, logiche orientate ai soli interessi legati ad altre aree di bisogno tradizionalmente più rappresentate (gli anziani per esempio), le politiche per infanzia ed adolescenza potrebbero effettivamente arretrare anziché svilupparsi.

Un ulteriore rischio che si sta evidenziando in alcuni territori è quello di destinare la quota maggiore di risorse prima destinate alle leggi di settore, ai progetti di consolidamento, lasciando solo spazi e risorse residue alle nuove progettualità.

Da quanto fin qui osservato possiamo sintetizzare che in questa fase di cambiamento delle modalità di programmazione la seconda generazione dei progetti di sviluppo di comunità nella prospettiva avviata dalle esperienze 285, all'interno del pur apprezzabile sforzo di razionalizzazione del sistema introdotto dalla 328 con il conseguente inserimento dei fondi delle leggi di settore nel fondo regionale unico ex L. 328, rischia di subire un arretramento anziché un auspicabile sviluppo.

L'esperienza maturata attraverso i progetti 285 suggerisce invece che il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, per svilupparsi e non arretrare, mantenga un adeguato equilibrio anche nella distribuzione delle risorse, fra aree di bisogno e fra assistenza, prevenzione e promozione, perché lavorare per e con i minori anche in un'ottica di prevenzione e promozione rappresenta un investimento per il sistema stesso.

Si tratta di un investimento in primo luogo "professionale" perché legato all'efficacia e al significato dell'intervento sociale; un intervento che si propone non solo di "tamponare" le urgenze sociali, ma di affrontare i problemi operando per risolverli e/o evitare che si manifestino in forma acuta e cronica.

Si tratta inoltre anche di un investimento "economico", perché come è noto, se un sistema non fa promozione e prevenzione aumenteranno esponenzialmente il n. dei casi critici, urgenti, costosi.

In particolare va anche sottolineato che l'efficacia dell'approccio 285 molto si giocava sulle capacità dei territori di proporre interventi promozionali per infanzia ed adolescenza integrando il settore sociale oltretutto con il sanitario anche con quello educativo, con l'urbanistica ecc., coinvolgendo operativamente servizi sociali Asl, Ospedali, Scuole, assessorati all'urbanistica ecc., nella progettazione e gestione degli interventi. Con i piani di zona (strumento del sociale, non di altri settori) il rischio è che il fronte dell'integrazione con altre politiche venga dimenticato e che

un patrimonio progettuale che negli ultimi sei anni si è sviluppato con la 285, venga in buona parte a venir meno.

Infine con l'inserimento dei progetti 285 nei piani zonali vi è anche il rischio tangibile che le attività di supporto a progetti (previste dalla legge 285 ed in seguito dalla L. 451) che hanno qualificato e reso innovative molte esperienze 285, quali le attività di formazione, di documentazione, di monitoraggio e valutazione e di sensibilizzazione vengano dimenticate, privando di fatto progetti di opportunità per potersi sviluppare in un'ottica innovativa.

In questo quadro appare utile sottolineare che nei mesi futuri, dai diversi livelli di governo, appare cruciale che si ponga attenzione affinché il processo di razionalizzazione e riforma del sistema degli interventi e servizi sociali, avviato con la 328, non tralasci la necessità di mantenere agli interventi per infanzia ed adolescenza, anche orientati alla promozione e prevenzione, quello spazio che rappresenta un elemento vitale per il sistema stesso.

Quindi, con la conclusione del secondo triennio della L. 285, con la messa a regime dei piani sociali di zona, con l'emergere progressivo di nuovi bisogni (vedi minori stranieri non accompagnati) stanno velocemente modificandosi, con potenzialità e rischi, gli scenari programmatori all'interno dei quali si costruiscono le politiche per infanzia ed adolescenza. Vale pertanto la pena di interrogarsi, a tutti i livelli di governo, su quali strategie e linee di sviluppo è opportuno identificare per far sì che interventi che negli ultimi anni sono andati consolidandosi possano non arretrare ma anzi svilupparsi e procedere.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. (2003), *Livelli essenziali delle prestazioni sociali. Dai principi alla pratica?*, numero monografico di "Prospettive Sociali e Sanitarie", 15-17.

ASSOCIAZIONE NUOVO WELFARE (2002), *Il lungo cammino della riforma. Monitoraggio sull'applicazione della normativa sociale in Italia*, Roma (<http://www.nuovowelfare.it>).

AVANZINI K., MERLINI F. (2003), *I Piani di zona: la riforma messa alla prova*, in Magistrali (a cura di) (2003), pp. 200-231.

BATTISTELLA A. (2000), *La 328/00 e le modalità di esternalizzazione dei servizi*, in "Prospettive Sociali e Sanitarie", 20-22.

BATTISTELLA A., DE AMBROGIO U., RANCI ORTIGOSA E. (2004), *Il Piano di zona. Costruzione, gestione, valutazione*, Carocci Faber, Roma.

CIUCCI F. (2004), *Valutazione del Piano di zona dell'alta Val di Cecina*, In "Prospettive Sociali e Sanitarie", n. 15.

III. Dalla legge 285/97 alla legge 328/00:
come cambia la programmazione delle Regioni italiane

DE AMBROGIO U. (2003), *Il processo di costruzione dei Piani di zona sperimentali in Emilia Romagna*, in "Prospettive Sociali e Sanitarie", 6, pp 2-7.

ID. (a cura di) (2003a), *Valutare gli interventi e le politiche sociali*, Carocci Faber, Roma.

DE AMBROGIO U., AVANZINI K. (2004), *Dove vanno le politiche per i minori?*, in "Prospettive Sociali e Sanitarie", 5/6, p.1.

FORMEZ (2003), *L'attuazione della riforma del welfare locale*, Formez, Roma, (<http://www.formez.it>).

GUERINI G., ZANDONAI F., (2004) *La Valutazione dei piani di zona dal punto di vista dell'impresa sociale*, in "Prospettive Sociali e Sanitarie", n. 16.

GORI C. (2004), *La riforma dei servizi sociali in Italia*, Carocci, Roma, 2004.

PESARESI F. (2003), *La governance dei piani sociali di zona*, in "Prospettive Sociali e Sanitarie", 20, pp 1-7.

RANCI ORTIGOSA E., DE AMBROGIO U. (2003), *L'attuazione della L.328/00 nelle Regioni*, in "Prospettive Sociali e Sanitarie", 6, pp. 1-2.



Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Direzione generale per le tematiche familiari, sociali e la tutela dei minori

APPENDICE A

Relazioni delle Regioni e delle Province autonome

sullo stato di attuazione della legge 285/1997

Anno 2003

settembre 2004

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Regione Abruzzo

Direzione qualità della vita, beni ed attività culturali, sicurezza e promozione sociale
Servizio "Servizi Sociali"

Lo stato d' attuazione della L. 285/97 – Anno 2003

Introduzione

La Regione Abruzzo – Servizio “Servizi Sociali”, in collaborazione e d'intesa con le Province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo, individuate quali ambiti territoriali di Piano e come enti promotori degli accordi di programma, ha predisposto la presente Relazione annuale sullo stato di attuazione della L. 285/97 nella Regione Abruzzo per l'anno 2003.

Le informazioni fornite nella Relazione si riferiscono al periodo di attuazione 1.7.2002-30.6.2003. I dati riportati sono stati raccolti attraverso la predisposizione di una scheda di livello locale, modellata anche sulla base delle informazioni richieste dalla nuova scheda predisposta dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza, e si riferiscono al periodo 30.4.2002 – 30.4.2003. I dati sono stati forniti ed elaborati dall'Università degli Studi di Teramo – Dipartimento di Scienze dell'Educazione - a cui la Regione Abruzzo ha affidato l'incarico della valutazione del Piano Regionale e dei Piani degli Ambiti Territoriali della seconda triennalità.

La presente Relazione tratterà una sintesi delle novità introdotte nel periodo di riferimento, dei risultati conseguiti e delle prospettive emerse.

Parte A

1.Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L. 285/97 nella Regione Abruzzo per la seconda triennalità

1.1 Atti integrativi delle procedure relative alla completa attivazione della L.285/1997 nella Regione Abruzzo.

In seguito alla approvazione del Piano di attuazione regionale della legge 285/97 relativo al Triennio 2000 – 2002 (Deliberazione di Consiglio regionale n. 26/07 del 23.1.2001) e dei quattro Piani territoriali provinciali per l'infanzia e l'adolescenza, la Regione , a seguito delle segnalazioni delle Province in merito alle difficoltà incontrate da parte degli ambiti locali di poter portare a compimento la prima annualità dei progetti, ha ritenuto opportuno prorogare il termine di ultimazione di questa annualità differendolo al 31 dicembre 2002, giusta Deliberazione della Giunta Regionale n. 449 del 26 giugno 2002. Ne consegue che il secondo triennio della L.285/1997 avrà termine il 31.12.2004.

Ciò ha comportato la necessità di rimodulare Piani e progetti da parte delle Province, quali Ambiti territoriali, e degli Ambiti locali che hanno fatto richiesta di tale proroga.

Con DGR 314 dell'8.5.2003, la Giunta regionale ha, inoltre, autorizzato, previo parere positivo espresso dal competente Dipartimento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'utilizzo, nel secondo triennio, delle economie verificatesi nel corso del primo triennio di attuazione della legge 285 nel II triennio.

Per quanto concerne gli atti riguardanti le azioni formative si rinvia al successivo **punto 1.3.4.**

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della legge 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge.

Con DCR 79/3 del 29.10.2002 è stato approvato il programma regionale biennale, del complessivo importo di € 374.772,00 di interventi della L.269/1998 che ha il duplice obiettivo:

- di prevenire, assistere, recuperare (da un punto di vista terapeutico) i minori, che siano stati vittime di tali forme di sfruttamento sessuale (assistenza e recupero) o siano in maggiore rischio di diventarlo (prevenzione);
- di recuperare i responsabili riconosciuti dei delitti di sfruttamento sessuale dei minori, che ne facciano apposita richiesta.

Le azioni progettuali riguardano la prevenzione, la presa in carico, la formazione e l'informazione anche rivolte alle vittime e agli autori di reato.

Sono stati finanziati quattro progetti di cui due in Provincia di Pescara, uno in Provincia di Teramo ed uno in Provincia di Chieti.

Con DGR n.1016 del 12.12.2002, nell'ambito delle Azioni innovative di cui al Piano Sociale Regionale 2002-2004, è stato approvato il programma regionale di sostegno e promozione dell'affido familiare per un complessivo importo di € 400.000,00 che è in corso di realizzazione da parte dei 35 Enti di Ambito Sociale di detto Piano.

Gli obiettivi di tali programmi sono:

- l'affermazione e la diffusione della cultura dell'affidamento familiare;
- la qualificazione e lo sviluppo omogeneo dell'affidamento familiare su tutto il territorio regionale;
- la realizzazione di una integrazione operativa tra Istituzioni, Enti e Servizi, Associazioni familiari;
- l'implementazione di un sistema di monitoraggio, coordinamento e scambio delle esperienze realizzate.

1.3. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della l.285/1997

1.3.1 Iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali

Al fine di garantire un costante raccordo tra gli ambiti territoriali nella fase di attuazione e gestione dei Piani territoriali di intervento, il Piano regionale ha formalizzato la istituzione di un Gruppo tecnico Regione – Province, già di fatto operante nel precedente triennio, deputato periodicamente a confrontarsi sugli aspetti più problematici legati alla gestione della legge. Le Province hanno in genere previsto ed organizzato incontri di coordinamento con gli ambiti locali di intervento, responsabili dei progetti.

Il gruppo tecnico in questione si è riunito più volte nel corso del periodo di riferimento ed i principali argomenti trattati hanno riguardato:

- La programmazione della formazione regionale e provinciale;
- Definizione dell'attività di monitoraggio e di valutazione del Piano regionale e dei piani territoriali;
- Le attività di rendicontazione contabile relative al primo triennio della L. 285, appena conclusosi;
- Le modalità di utilizzo delle economie relative al I triennio.

1.3.2 Iniziative di raccordo a livello regionale per l'attuazione dei Progetti

Il competente Servizio della Regione ha fornito un supporto ed un'assistenza continua agli enti gestori dei progetti, anche al fine di superare le inevitabili difficoltà legate all'attuazione dei progetti e alle rendicontazioni relative alla prima annualità. Il Servizio ha partecipato, compatibilmente con gli impegni di lavoro, alle riunioni ed agli incontri organizzati dagli enti gestori cercando, in tali occasioni, di fare il punto sullo stato di attuazione della l.285 nell'ambito territoriale di riferimento e nella Regione.

1.3.3 Iniziative informative

La Regione Abruzzo ha partecipato alla Conferenza nazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza tenutasi a Collodi nei giorni 18-19 e 20 novembre 2002, allestendo uno stand con tutte le iniziative realizzate ed in corso di realizzazione nella Regione, con la duplice finalità di comunicare le iniziative attivate nel territorio regionale ma anche di confrontarsi con gli operatori di altre realtà che si sono mostrati interessati ai nostri progetti. Nel corso di tale Conferenza Nazionale la Regione è intervenuta nella Tavola rotonda dedicata all'abuso e allo sfruttamento sessuale illustrando la propria esperienza nel settore con un intervento dal titolo "Per la costruzione di una rete di protezione del bambino". La Regione Abruzzo ha organizzato il 20 novembre 2002 a Pescara la Terza giornata regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Nel corso della giornata è stata proposta una riflessione sul cammino percorso dalle politiche per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Abruzzo e sulle prospettive di sviluppo dei servizi, anche in relazione ai Piani territoriali d'intervento provinciali che sono stati attivati nel nuovo triennio di applicazione della legge 285.

In occasione della manifestazione, la Regione ha partecipato i presenti in merito all'attuazione della prima annualità dei progetti reso pubblici al secondo triennio di attività della legge 285/97 ed ha presentato una pubblicazione dal titolo *Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/1997 nella Regione Abruzzo – Anno 2002*, divisa in tre parti, dedicate, e precisamente :

- la prima alle linee di intervento e procedure relative all'attivazione della L.285/1997 nella Regione Abruzzo per la seconda triennalità;
- la seconda sul bilancio di attuazione del primo triennio;
- la terza sulla nuova programmazione della L.285/1997 e sulle relazioni con la L.328/2000.

1.3.4 Iniziative formative

La Regione Abruzzo, con DGR n.603 dell'1.8.2002, ha inteso confermare l'articolazione del programma formativo realizzato nel precedente triennio di attuazione della legge 285, che prevedeva tre distinti livelli formativi: nazionale, interregionale e provinciale, da realizzare con la quota del 5% del Fondo assegnato alla Regione, così come previsto dall'art.2, comma 2 della legge e stabilito nel nuovo Piano regionale di attuazione della legge.

La riserva del 5% del Fondo destinata alla formazione rappresenta una importante occasione di crescita e qualificazione professionale per tutti gli operatori sociali impegnati nell'attuazione della legge 285. Con successiva determinazione dirigenziale DM4/61 del 9.8.2002, sono stati iscritti n. 24 operatori abruzzesi ai seminari che il Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza ha stabilito di organizzare a partire dal mese di ottobre 2002.

Al livello interregionale è stato realizzato un primo corso di formazione su "La Città dei bambini", in collaborazione con il CNR – Istituto di psicologia di Roma.

Con DGR n. 878 del 10.10.2002 è stato approvato un Corso di formazione per n.50 operatori sociali, di cui n.40 che attuano progetti nella Regione Abruzzo, e n.10, che attuano progetti nelle Regioni Toscana, Lazio, Marche ed Umbria, su "L'intelligenza emotiva nell'intervento socio-educativo" da realizzare con la collaborazione del Centro Studi "Hansel e Gretel" di Torino. Il corso si è articolato in 6 moduli formativi della durata di n.10 ore ciascuno con le seguenti unità tematiche di formazione:

- Intelligenza emotiva ed il disagio,
- Intelligenza emotiva e l'ascolto;
- Intelligenza emotiva e l'Infanzia;
- Intelligenza emotiva e la socializzazione;
- Intelligenza emotiva e l'apprendimento;
- Intelligenza emotiva ed il gioco.

Con DGR n.880 del 10.10.2002, è stato approvato un Corso sul monitoraggio e la valutazione da effettuare per la prima, la seconda e la terza annualità della L. 285/1997 rivolto ai n. 2 dipendenti

regionali che attuano il Piano regionale ed ai n. 8 dipendenti delle Province abruzzesi che attuano i Piani territoriali di intervento, da realizzare con la collaborazione del Dipartimento per l'Economia ed il Territorio (MET) – ora Dipartimento di Scienze dell'Educazione - dell'Università degli Studi di Teramo, utilizzando le somme relative alla prima, seconda e terza annualità. Il Dipartimento di Metodi per l'Economia ed il Territorio dell'Università di Teramo, che da anni si occupa della ricerca sugli strumenti di pianificazione locale, è stato incaricato dalla Regione Abruzzo, Assessorato alle Politiche Sociali, di organizzare un percorso triennale di formazione, scambio di esperienze ed assistenza tecnica sulla valutazione dei risultati raggiunti grazie a questa legge per l'infanzia. Scopo generale del progetto, che sarà rivolto prevalentemente ai dipendenti regionali e provinciali, è quello di accompagnare la predisposizione ed implementazione di un piano regionale della valutazione, che costituisca un esempio sperimentale di valutazione delle politiche sociali e sostenga il programmatore locale nelle future scelte di welfare regionale dell'infanzia.

In particolare gli obiettivi del percorso di formazione alla valutazione sono mirati a :

- ottimizzare la valutazione regionale della L.285/1997;
- organizzare ed assistere il quadro della valutazione;
- realizzare una valutazione efficace.

Il Corso ha avuto inizio per la prima annualità. Si riporta il calendario delle lezioni.

Tab. 1

20 Marzo 2003

I MODULO - DEFINIZIONE E OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO Franco Eugeni, Direttore Dipartimento MET

LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE SOCIALI: UN APPROCCIO CRITICO

Claudio Bezzi, Direttore dell'Istituto Italiano di Valutazione

IPOTESI DI LAVORO PER UN PIANO DI VALUTAZIONE

Focus Group - a cura dello staff di progetto

1 Aprile 2003

II MODULO - ANALISI E SCAMBIO DI ESPERIENZE SULLA VALUTAZIONE DELLA LEGGE 285/97

L'ESPERIENZA DI VALUTAZIONE DELLA LEGGE 285/97 NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Mauro Favalaro, Regione Emilia-Romagna

L'ESPERIENZA DI VALUTAZIONE DI QUALITA' DELLA LEGGE 285/97 DELLA REGIONE UMBRIA

Giovanni Castellani, Regione Umbria

UN APPROCCIO BOTTOM-UP ALLA VALUTAZIONE: L'ANALISI DELLE ESPERIENZE ABRUZZESI

15 Aprile 2003

III MODULO - PROGETTAZIONE DEGLI STRUMENTI E DEGLI INDICATORI

LA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI QUALITATIVI E QUANTITATIVI

LA DEFINIZIONE DEL QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

6 Maggio 2003

IV MODULO - PROGETTAZIONE ED UTILIZZO DEGLI APPLICATIVI INFORMATICI

LA SOMMINISTRAZIONE DEL QUESTIONARIO

NOZIONI FONDAMENTALI PER LA PREDISPOSIZIONE DI UN DATABASE DI RILEVAZIONE

RILEVAZIONE ED IMMISSIONE DEI DATI

31 Ottobre 2003

V MODULO - ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI

INTRODUZIONE ALLA STATISTICA APPLICATA ALLE SCIENZE SOCIALI E ALLA VALUTAZIONE: CONCETTI BASILARI

ELABORAZIONE STATISTICA DEI DATI DELLA LEGGE 285/97. ANALISI SPERIMENTALE DI INPUT, OUTPUT E OUTCOME

ANALISI PARTECIPATA DEI RISULTATI E PROPOSTE DI RIMODULAZIONE

Focus Group

Le quattro Amministrazioni Provinciali che gestiscono i Piani territoriali, hanno attivato, in esecuzione della D.G.R. n. 603 del 1 agosto 2002, con l'utilizzo di parte della quota del Fondo

Nazionale destinata alla formazione, per la seconda e terza annualità, dei percorsi formativi a livello provinciale, sulla base di linee guida formulate dalla Regione Abruzzo.

1.4 Riparto economico delle risorse EX L.285/1997

1.4.1 Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi

Il Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla legge 285 assegnato alla Regione Abruzzo, in relazione alle tre annualità (di £. 6.066.414.000, pari ad Euro 3.133.041,36, per la prima annualità, di £. 5.580.322.861, pari a € 2.881.996,24, per la seconda annualità e di £. 5.580.322.861, pari a € 2.881.996,24, per la terza annualità), unitamente all'aggiunta di altri fondi, meglio descritti nella Tab. n. 2, che segue, sono stati così suddivisi:

Tabella 2 - Totali quote assegnate per triennalità - II Triennio

PRIMA ANNUALITA' :	£. 6.066.414.000	€ 3.133.041,36
Quota assegnata agli Ambiti	£. 5.763.093.300	€ 2.976.389,25
Quota per la formazione (5%)	£. 303.320.700	€ 156.652,06
SECONDA ANNUALITA' :	£. 6.066.413.861	€ 3.133.041,29
Quota assegnata agli Ambiti	£. 5.763.093.300	€ 2.976.389,25
Quota per la formazione (5%)	£. 303.320.561	€ 156.651,99
TERZA ANNUALITA' :	£. 6.066.414.000	€ 3.133.041,36
Quota assegnata agli Ambiti	£. 5.763.093.300	€ 2.976.389,25
Quota per la formazione (5%)	£. 303.320.700	€ 156.652,06

Tale Fondo nazionale, comprensivo di altri fondi aggiunti, è stato ripartito fra i quattro ambiti territoriali di intervento coincidenti con le Province abruzzesi, nel modo seguente:

Tabella 3 - Schema Riparto province per Piani territoriali

Province	Annualità	Importo progetti	Finanziam. L. 285	Fondi Enti Locali
L'AQUILA	I ^a annualità	886.516,99	684.800,37	201.716,61
	II ^a annualità	910.261,72	684.800,37	225.461,34
	III ^a annualità	910.261,72	684.800,37	225.461,34
CHIETI	I ^a annualità	1.265.332,23	909.502,22	355.830,01
	II ^a annualità	1.301.547,27	909.502,22	392.045,66
	III ^a annualità	1.301.547,27	909.502,22	392.045,66
PESCARA	I ^a annualità	985.311,16	710.528,99	274.782,17
	II ^a annualità	985.311,16	710.528,99	274.782,17
	III ^a annualità	985.311,16	710.528,99	274.782,17
TERAMO	I ^a annualità	960.585,21	671.557,67	289.027,53
	II ^a annualità	1.108.173,09	671.557,67	436.615,41
	III ^a annualità	1.111.271,83	671.557,67	439.714,16
		£ 12.711.432,05 (£ 24.612.764.535)	€ 8.929.167,75 (£ 17.289.279.639)	€ 3.782.257,23 (£ 7.323.471.206)

Fondi statali anno 2000:

La Regione Abruzzo, in relazione alla quota del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza assegnata per la **prima annualità del nuovo triennio**, ha erogato la complessiva somma di £ 5.763.093.300 (€ 2.976.389,25) ai quattro ambiti territoriali di intervento della Provincia di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo, rispettivamente con determinazioni dirigenziali n. DM4/44 del 31.7.2001, DM4/30 del 27.6.2001, DM4/31 del 27.6.2001, DM4/32 del 27.6.2001.

La Regione, inoltre, con Deliberazione di Giunta n. 813 del 19.9.2001 ha impegnato la somma di £ 99.200.000 (pari a € 51.232,52) per la realizzazione del Corso di formazione interregionale su "La città dei bambini".

La residua somma di £ 204.121.190 (pari a € 105.419,80) è stata impegnata per la realizzazione del programma formativo del nuovo triennio sulla base, come sopra detto, sulla base di quanto stabilito dalla Giunta Regionale con proprio atto n.603 dell'1 agosto 2002.

Fondi statali anno 2001:

Per la **seconda annualità del nuovo triennio** la Regione Abruzzo ha utilizzato le seguenti risorse:

- la somma di £ 5.580.322.861 (pari a € 2.881.996,24), proveniente dal riparto Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per l'anno 2001 di cui alla legge 328/2000 e, precisamente, dall'assegnazione delle risorse finalizzate per gli interventi di cui alla legge 285 destinate alle Regioni;
- la somma di £ 486.091.000 (pari a € 251.045,05) assegnata in seguito al riparto dei residui dell'anno 1999 del Fondo nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza (e, cioè, del Fondo istituito con la legge 285/1997 ed oggi confluito nel Fondo di cui alla legge 328).

Con determinazione dirigenziale n. DM4/72 del 4.12.2001 si è provveduto ad impegnare una parte della quota della seconda annualità di £ 5.763.093.300 (pari a € 2.976.389,25), previo accantonamento della quota del 5%, di complessive £ 303.320.561 (pari a € 156.651,99) destinata alla formazione e agli scambi interregionali.

Con determinazione dirigenziale n. DM4/38 del 26.6.2002 si è provveduto a liquidare agli ambiti territoriali le quote assegnate loro per la seconda annualità.

Fondi statali anno 2002:

Per la **terza annualità del nuovo triennio** la Regione Abruzzo ha utilizzato le seguenti risorse:

- la somma di £ 5.580.322.861 (pari a € 2.881.996,24), proveniente dal riparto Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per l'anno 2001 di cui alla legge 328/2000 e, precisamente, dall'assegnazione delle risorse finalizzate per gli interventi di cui alla legge 285 destinate alle Regioni;
- la somma di £ 486.091.135 (pari a € 251.045,12) proveniente dalla ripartizione della quota delle risorse indistinte del Fondo nazionale assegnata alla Regione Abruzzo per l'anno 2002.

Con determinazione dirigenziale n. DM4/93 del 12.11.2002 si è provveduto ad impegnare una parte della quota della terza annualità di £ 5.763.093.300 (pari a € 2.976.388,93), previo accantonamento della quota del 5%, di complessive € 156.652,07 destinata alla formazione e agli scambi interregionali.

Con determinazione dirigenziale n. DM4/34 del 13.5.2003 si è provveduto a liquidare agli ambiti territoriali le quote assegnate loro per la terza annualità.

La quota destinata alla formazione, pari al 5% del complessivo importo assegnato per il II triennio, pari ad € 469.956,18, è stata destinata al finanziamento dei percorsi formativi descritti al punto precedente punto 1.3.1, e precisamente ai tre livelli di formazione nazionale, interregionale e provinciale di cui al Programma regionale approvato con DGR 603 dell'1.8.2002.